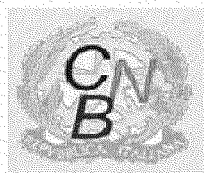


## Comitato di bioetica: risorsa, non «lusso»



**D**ue decenni di studi per approfondire tutto ciò che ha a che fare con la bioetica. E per attrezzare governo e

parlamento a compiere scelte su temi come eutanasia, trapianti di organi, fecondazione in vitro... Il Comitato nazionale per la bioetica compie vent'anni. Lo fa solennemente, oggi a Palazzo Chigi, col presidente Francesco Paolo Casavola che illustrerà il bilancio del lavoro svolto nell'ultimo quinquennio, che va a concludersi. Interverranno anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella. Un bilancio «ampiamente positivo», tiene a sottolineare Adriano Bompiani, presidente emerito del Comitato, l'organo che in questi anni ha fatto anche da riferimento per i comitati territoriali coordinandosi con gli omologhi internazionali.

«Il Comitato italiano è quasi coevo del primo Comitato nel mondo, quello francese, nato nell'84 per volontà di Mitterrand - spiega Bompiani -. Noi siamo nati nel '90, secondo Comitato a livello europeo». Un lavoro, quello del Cnb, che spesso ha valicato i confini nazionali per lavorare sui «diritti fondamentali dell'uomo». Ne sono una conferma le convenzioni internazionali, come quella di Oviedo, in relazione alle quali il Comitato italiano non ha mai voluto recedere sul piano dei principi. Temi come «l'invulnerabilità della vita già esistente e formata nella sua essenza fin dalle primissime fasi di vita sono stati portati avanti dal Comitato e difesi a oltranza», rivendica con orgoglio Bompiani. Il Comitato ora è impegnato soprattutto sui nuovi e complessi fronti della genetica per scongiurare una visione riduzionistica dell'uomo secondo la quale «tutto si dovrebbe ridurre alla dinamica del gene». Dopo vent'anni «mi auguro - conclude Bompiani - che ci sia il riconoscimento dell'opera che il Comitato ha svolto a favore della cultura, divenendo una necessità e una risorsa di questo Paese». Niente ipotesi liquidatorie, dunque: ora serve semmai «un rilancio: sarebbe una vergogna se l'Italia rinunciasse a un proprio Comitato di bioetica».

**Graziella Melina**

